

FAR FINTA DI NIENTE

di Gianni Casubaldo®

Aurelio ama stare dietro, dove vede il confine allontanarsi fino alle pareti scalcinati dei suoi ricordi, in quell'ombra che sfiora il buio quando anche il sole si allontana dal giorno e la notte diventa un paravento che mette fuori tutti e tutto.

È il paravento che chiude ai giudizi e alle necessità d'interpretare anche l'ininterpretabile. È il paravento del pudore degli scarabocchi che non trovano posto alla luce del sole. Posto, posto, posto! Aurelio sembra proprio fissato con le cose e il loro posto giusto o sbagliato, sicuro o pericoloso, tutto nel pendolo dei punti di vista a cui non è possibile stare dietro, anche se la posizione gli piace....

Che fare allora nell'ombra dietro un paravento? Aurelio ha tantissimo da fare nell'officina dei concetti dove ogni cosa sbagliata deve essere assolutamente corretta perché gli errori non possono far parte delle prime recite, al massimo sono cammei in qualche scena per aumentare la drammaticità... E allora in officina si fanno corsi di dizione, postura, vestizione, si mettono le toppe alle figuracce facendo *finta di niente*. La prova che piace di più ad Aurelio è quella del “*far finta di niente*”. Cosa questa non facile nel palcoscenico delle apparenze dove tutto deve sembrare perfetto! Non è facile *far finta di niente*, la gente in platea se ne accorge subito dell'errore o del “fuori posto”, per non parlare di quelli del loggione, cecchini della macchina attoriale. Per *far finta di niente* Aurelio ha imparato a giocare sul tempo: contemplazione dell'errore, sguardo basso, correzione e infine *far finta di niente* rimanendo immobile.

Per fare tutto questo Aurelio si serve degli attrezzi del mestiere, di quelli che se non ci sono quando sei a teatro li crei lì, quando la necessità si presenta e la creatività ti assiste. L'attrezzo magico di Aurelio si chiama lassatempo! È una specie di lassativo che viene in soccorso ad Aurelio per *far finta di niente*. Libera la mente dell'emozione incagliata negli occhi severi di spettatori attenti. Il lassatempo fa scivolare tutto...figuracce, errori, paure, scivola tutto sopra le lancette del tempo e sembra di farlo andare più veloce, proprio come vuole Aurelio e come deve essere in un'officina che si rispetti!

Ma come ogni cosa che ti trovi a riparare, dopo il *far finta di niente*, non puoi continuare a fare il palo del lampione spento e nell'officina dei concetti non possono mancare i colori, e allora via a tutta quella libertà che le mani nude possono darsi nell'ombra con le loro dita immerse dentro le vernici prese a caso come il caso che porta alla disattenzione e conduce all'errore. Dita piene di colore che cola da tutte le parti, dita che coprono tutte le cicatrici dei vari *far finta di niente*. E ora così colorate, ma che dico, sbrodolati di colore le cicatrici di Aurelio sembrano parlare, parlano più della sua voce, del suo corpo nascosto nel buio della notte.

Ma come ogni commedia che si rispetti c'è prima o poi il colpo di scena, quello potente che risveglia anche lo spettatore addormentato. È quando ad Aurelio per la troppa eccitazione verso le sue cicatrici *far finta di niente* colorate da un colpo tremendo dietro e viene giù tutto... Il paravento.... La notte... Il buio.... L'ombra.... Aurelio cade a pancia in su e i le sue cicatrici colorate riflettono alla luce del sole...stordito Aurelio scopre l'aria.